

# Intorno al *Giardino dell'automa*

UMBERTO SILVA

Nel romanzo-film di Verdiglione ci sono molti "effetti speciali", anche perché è un po' l'epoca degli effetti speciali, e Verdiglione non si tira indietro dal momento che compie una lettura dell'informatica del tutto originale.

Verdiglione ha ben chiara la distinzione fra mistero e enigma. Il mistero ha a che fare con l'indicibile, con il presunto indicibile e l'enigma con la cifra.

La lettura che Benincasa fa di questo libro a proposito del misticismo e della santità di Verdiglione mi sembra una lettura molto malinconica. (Ci saranno certo alcune pagine in cui prevale la malinconia e la stanchezza di uno scrittore, ma su trecento pagine saranno cinque al massimo.) Benincasa dice che Verdiglione o bestemmia dio o lo adora, ma ci sono alcuni passi in cui Verdiglione chiarisce una distanza sia dall'iconodulia sia dall'iconoclastia. Così come definire l'evento come teologico è proprio andare contro ciò che dell'evento è l'imprevisto. L'atto che non è mai teologico. Dio è un operatore frastico quindi sempre all'interno della parola, mai esterno a essa, mai trascendente.

Ungari ha posto dei problemi piuttosto interessanti. Uno è quello della voce. Ungari parla di monologo, ma anche qui siamo nel campo dell'indecidibile. La questione dell'attore posta da Bevilacqua è piuttosto rilevante. Bevilacqua pone il dubbio del ghignante, di qualcuno che ghigna alle spalle, addirittura qualcuno che scrive alle spalle. Però non ci azzecca quando parla di montaggio a proposito di questo film. O meglio, può essere definito un film di montaggio tenendo però conto del fatto che viene montato con un materiale che non esiste. E s'introduce così il tema della scrittura

pulsionale. Verdiglione parla spesso di voce e di udito. Ci sono alcuni grandi scrittori che parlano di ombre e d'inferno in modo talmente luminoso e ridente che la scrittura riscatta quello di cui parlano. Il loro inferno viene smentito nel momento stesso in cui viene scritto. Altri scrittori parlano del paradiso in modo paradisiaco. Verdiglione tenta quest'ultima carta: parla di luce e di riso ridendo e compiendo un gioco di luce. La scommessa vincente di questo libro sta appunto in questo gioco.

Dal punto di vista teorico attualmente m'interessano solo i libri di Verdiglione. Freud diceva che l'artista arriva con un balzo là dove il teorico arriva dopo lunghe peregrinazioni. Verdiglione approda a questo gioco di scrittura in modo del tutto originale. Si definisce venditore di fumo, generoso, prodigo perché da lui ci si aspettano prodigi, e in parte ne sta già compiendo. Verdiglione considera i miti della cattolicità in modo assolutamente irreligioso.

